

Il Sole 24 Ore 22 Aprile 2021

Gli artigli delle cosche sui fondi per la ripresa

«Da una recente ricerca commissionata dalla Commissione antimafia della Regione Lombardia è emerso un dato sorprendente. Negli ultimi mesi è stata osservata un'anomala crescita delle registrazioni di nuove imprese. In un momento come questo, caratterizzato dall'assoluta incertezza per il nostro futuro, anzichè calare le imprese crescono». A segnalarlo è Alessandra Dolci, procuratore aggiunto a Milano e capo della direzione distrettuale antimafia, intervenuta al convegno web organizzato da Piccola Impresa Assolombarda. «Qual è la finalità sottesa? – spiega – Quella di creare delle scatole vuote che consentano alla criminalità organizzata di intercettare i flussi finanziari destinati a riattivare i motori dell'economia e cioè i fondi erogati dalle banche con garanzia pubblica e quelli a fondo perduto dell'Agenzia delle entrate. Le richieste di finanziamenti di questo tipo sono state migliaia e una parte di queste sono certamente finite nelle mani di gruppi mafiosi». Oltre alle imprese di nuova costituzione ci sono anche quelle già attive messe in ginocchio dalla pandemia. «Anche in questo caso le nostre indagini hanno portato alla luce casi di società in difficoltà che sono state rilevate dalla C.o. Il rischio è che gli imprenditori possano accettare di essere finanziati da organizzazioni criminali illudendosi di potere gestire il rapporto con queste organizzazioni con il rischio di essere estromessi dalla propria impresa o, peggio, di finire per commettere essi stessi attività illecite». Un altro aspetto (che fa pensare all'attualità del libro di Pino Arlacchi, "La mafia imprenditrice" pubblicato nel 1983, quasi 40 anni fa), è la capacità delle organizzazioni di diversificare la propria presenza nei vari settori produttivi. «Nella fase del Covid le nostre indagini hanno portato all'accertamento di interessi nel settore della sanificazione, nel momento in cui il numero dei decessi era particolarmente elevato poi gli esponenti delle organizzazioni discutevano tra loro su come entrare nel settore delle pompe funebri: hanno una prontezza di reagire davvero sorprendente. Ma non c'è praticamente settore in cui non ci sia un interesse da parte delle organizzazioni. Lasciando perdere l'edilizia e il movimento terra, che hanno contraddistinto le attività mafiose sin dagli anni settanta, ora a interessare sono i più diversi settori: la logistica, i trasporti, lo stoccaggio e immagazzinaggio delle merci, il commercio e il noleggio anche internazionale di autovetture, il commercio di metalli ferrosi, il riciclo di materie plastiche, e le energie rinnovabili».

Stefano Elli